ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Domenica, 15 Ottobre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 283

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 | ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 14 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Chi porta un giudizio calmo e imparziale sugli avvenimenti che si svolgono nell'Europa orientale, dovrà convenire col *Moniteur* che le condizioni poste dalla Porta per l'armistizio sono assai ragionevoli e che il programma relativo alle riforme, che accenna evidentemente alle intenzioni del Divano di tener calcolo dei voti delle potenze, merita per parte di queste potenze un esame serio e benevolo. Come abbiamo fatto osservare ieri, un armistizio di cinque o sei mesi risponde perfettamente alle esigenze della situazione e lascia un largo margine all'opera pacificatrice dell'Europa. È chiaro, però, che un tale armistizio non potrebbe essere fecondo di risultati positivi qualora, in conformità dei desiderii espressi dal governo ottomano, non si trovino i mezzi più adatti per impedire in questo frattempo degli incidenti deplorevoli e dei fatali malintesi. Che cosa domanda in fin dei conti la Porta? Che le potenze nominino dei commissari speciali con incarico di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti belligeranti, che si impedisca l'introduzione di armi e munizioni nei due Principati nemici, che si tengano a freno i due governi di Belgrado e di Cettinie. Una risposta negativa delle potenze a queste legittime e ragionevoli domande della Porta, non espressa neppure in tuono brusco, come dice un telegramma da Parigi, mal si potrebbe spiegare fuorchè coi criterii di un sistematico odio alla Turchia e d'un progetto fisso, inconcusso, più o meno latente, di arruffar sempre più la matassa e di cogliere l'opportunità dell'attuale conflitto per giungere a una soluzione radicale del gran problema.

Una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* lascia sperare che, in seguito alle spiegazioni scambiatesi fra i vari gabinetti, la domanda della Porta per la nomina dei commissari sarà accettata. Designati a quest'incarico, di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti, sarebbero gli addetti militari presso le rispettive ambasciate a Costantinopoli. Rimangono gli altri punti e ci giova sperare che sarà possibile l'intendersi e trovare un mezzotermine fra le domande della Porta e le suscettibilità e le esigenze non troppo moderate di qualche potenza. Naturalmente una pressione sui bellicosi popoli del Montenegro e della Serbia non sarà tanto facile, molto più che, a Belgrado specialmente, chi comanda o può meno è il sovrano; contenere lo slancio e smorzare il fuoco delle simpatie e delle passioni in Russia sarà altrettanto difficile, e non potremo attenderci una vigilanza così rigorosa in Rumenia da rendere impossibile l'ulteriore passaggio di soccorsi d'ogni guisa in Serbia. Un dispaccio odierno da Pietroburgo smentisce la voce che lo czar abbia intenzione di abdicare. Questa voce la si smentiva anche ieri.

Un telegramma da Zimony al *Temps*, 12, non dà notizie soddisfacenti circa la Serbia. A Belgrado, la notizia che la Turchia propose un armistizio di cinque mesi, fu accolta con grande freddezza. La Turchia, in questo frattempo, potrebbe sperare in una reazione in suo favore a Londra; lascerebbe a' suoi alleati eventuali l'opportunità di concertarsi; potrebbe compiere i suoi armamenti, veder rallentarsi l'attività dei Comitati slavi e raffreddarsi l'entusiasmo russo. Inoltre la Serbia, costretta a mantenere il suo esercito sull'attuale piede di guerra, si troverebbe in serii imbarazzi finanziari.

Il corrispondente del *Temps* aggiunge che, in seguito a queste considerazioni, la Serbia non vuol accettare la pace che a condizione d'essere libera d'ogni tributo verso il Divano e di ricuperare la sua completa indipendenza.

Lo stesso *Temps* riassume, in un notevole articolo, la situazione in questo modo:

La Russia non può indietreggiare senza perdere qualche cosa del suo prestigio agli occhi delle popolazioni che hanno posto in essa le loro speranze di libertà e di grandezza. V'hanno inoltre per la Russia dei particolari eccitamenti all'azione. Lo stato dell'Europa è cambiato dopo il 1854, ed è certo che la Russia potrebbe oggi non solo passare il Pruth, ma il Danubio, senza trovare di fronte le potenze la di cui alleanza le fu già fatale. Ci sarebbe dunque una occasione propizia per lavare l'affronto subito a Costantinopoli e distruggere gli effetti del trattato di Parigi. Alla buon'ora; ma se la Francia è disarmata pel momento, e se l'Inghilterra non può sognare di affrontar da sola una guerra continentale, bisognerà che la nostra attenzione si porti sopra un'altra potenza. La Russia non penserebbe a intervenire in Oriente senza essersi assicurato delle disposizioni della Germania, di guisa che, tutto considerato, è dalle disposizioni dell'impero tedesco che dipende oggi la soluzione del problema che agita l'Europa.

Il *Temps* però fa osservare che se l'Austria ha interesse a impedire la formazione d'una potenza slava al Sud della monarchia, la Germania non potrebbe permettere che il corso inferiore del Danubio cada in possesso della Russia. Da ciò, forse, l'attitudine conciliante e circospetta del gabinetto di Berlino. Non si minaccia la Russia, si evita di esercitare a Pietroburgo una pressione, non si metterà ostacoli ai movimenti della Russia, si lascerà a questa potenza ogni responsabilità, e la Germania si riserberà intera libertà d'azione. Neutralità pel momento; più tardi si vedrà quale attitudine gli avvenimenti impongono di tenere.

Il *Temps* conclude, manifestando fiducia che, dinnanzi a questa collisione inevitabile coll'Austria e a queste riserve inquietanti della Germania, la Russia non cercherà di effettuare il suo ambizioso progetto e rientrerà in quel concerto europeo che lavora in questo momento per trovare delle condizioni di pace e delle guarentigie per le popolazioni cristiano-slave.

Da Costantinopoli ci giunge all'ultima ora una lunga esposizione delle riforme e dei miglioramenti che il sultano intende introdurre nell'amministrazione dell'impero.

È inutile fermarsi a discutere sulla bontà o meno di queste istituzioni e sulla maggiore o minore probabilità che queste istituzioni possano tradursi lealmente ed efficacemente in atto. Pel momento, ciò che interessa sapere è, se un armistizio è conchiuso o può essere conchiuso.

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Noi non abbiamo avuta la fortuna di udire il discorso di Stradella dalle labbra dell'on. presidente del Consiglio, ma abbiamo avuta la pazienza di leggerlo. Non sappiamo se il discorso stampato è quale fu detto; dovremmo dubitarne, considerando il tempo richiesto per mandarlo alla luce e confrontandolo colle critiche della *Nazione*.

Preso quale ci sta davanti, più lo si esamina e più appare generico, scolorato, floscio e senza sangue. Doveva questo discorso inaugurare un nuovo ordine di cose, e spegne invece ogni entusiasmo per le generose idee. Vi manca ogni audacia di riforme, ogni scintilla di progresso veramente democratico. Vi si cerca e vi si desidera invano l'alito dei tempi nuovi. Così parlano i partiti vecchi e non quelli che pretendono di usurpare il presente e l'avvenire. I nostri uomini di Stato, pur facendo al presente la ragione e la parte inesorabile, non furono mai così rassegnati spingendo lo sguardo nell'avvenire. Inoltre avremmo talora preferita la franchezza del rivoluzionario alle cautele diplomatiche e troppo avvedute.

A modo di esempio, ove il presidente del Consiglio ragiona dei trasferimenti degli impiegati, li giustifica attribuendoli ai loro ingerimenti indebiti nelle elezioni.

Primieramente ei non giustifica in tal guisa i collocamenti a riposo di prefetti e impiegati minori leali, giovani, intelligenti.

Ma è lecito asserire dinanzi all'Italia la pressione elettorale dei precedenti ministeri, quando è nota la massima ingerenza che già prendono nelle elezioni i prefetti e i *missi dominici* del ministero dell'interno? Giammai furono opposte più insidie e messi più ostacoli all'espressione di quella volontà del paese a cui l'on. Depretis vuole spalancare le porte; giammai fu più aperta la intrusione del ministero. Sindaci sospesi, Consigli comunali disciolti per violenza, sindaci chiamati *ad audiendum verbum* dai prefetti, agenti elettorali scaltri e corruttori, intimidazioni, speranze, premii, tutto si adopera senza scrupolo e noi possiamo lodarci e gloriarci anche in ciò della passata nostra moderazione.

La *Gazzetta Ufficiale* per molte settimane ha recato una processione di sezioni nuove di collegi elettorali, le quali si concedevano alle località ove potevano giovare, si rifiutavano ove potevano nuocere. E tutto ciò in omaggio alla volontà libera degli elettori glorificata nel nuovo programma di Stradella. Oh! In verità viene la voglia, prendendo il presidente del Consiglio nei lacci del suo ragionamento, di esclamare che tutti i programmi si rassomigliano, ma quello del presente ministero non può vantarsi sicuramente di concordare l'idea coll'azione.

E scendendo da queste considerazioni generiche alle riforme promesse, non ve n'è una che non sia stata preparata dal nostro partito o che si pretenda di fare in modo diverso da quello che esso abbia annunziato. E avremmo amato che ciò fosse detto o ricordato più chiaramente per debito di giustizia. Imperocchè come la sinistra profitta del pareggio, che fece un sì bel nido al suo governo, secondo la felice espressione dell'on. Sella, così profitta ora delle idee, degli studi che i suoi avversari hanno lasciato. È a dolersi che sia esaurita e spenta la vena della creazione e della originalità in uomini che si annunziavano gravidi di portati nuovi e di idee rigeneratrici. Non è da Stradella che escirà la buona novella, come non è uscita sicuramente dai discorsi che i deputati ministeriali vanno quà e là sciorinando. Nè ce ne meravigliamo. Da anni noi dicevamo al paese che non vi è alcun rimedio, salvo il lavoro, le buone finanze, la retta amministrazione, lo svolgimento delle forze morali e produttive, per guarire i suoi mali; che i sagrifizi dei contribuenti non potrebbero aver fine ora, che il corso forzoso non sarebbe cessato se non quando per lenta virtù di evoluzione, il tempo, profittando delle occasioni, avesse migliorato organicamente e non meccanicamente le piaghe sociali. E che in tutto questo lavoro di rinnovamento le leggi e il governo avevano una parte minore della libera volontà dei cittadini. Il popolo italiano non ha creduto a questo programma della pazienza; ha pensato che mutando il nocchiero, la navigazione sarebbe più facile e lieta e si avvedrà fra breve di essersi ingannato.

Il mare rimarrà egualmente grosso; e il nuovo nocchiero, privo dell'esperienza del precedente, non saprà cogliere le occasioni dei venti propizi e giungerà a riva più tardi e con maggior fatica. Tutto questo ci proponiamo di discorrere e di dimostrare col testo stampato del discorso di Stradella, che esamineremo nei suoi punti più importanti. E dimostreremo anche facilmente che non vi è una sola cosa, una sola idea in cui il nuovo governo possa aspirare al vanto dell'originalità. Il plagio è stato troppo evidente, e in tale guisa non si alternano i partiti al potere, ma si governa della sinistra colle idee della destra. Un solo concetto originale la distingueva o primeggiava nelle arringhe dei suoi capi più autorevoli e segnatamente del Crispi, la preferenza delle riforme politiche sulle amministrative e finanziarie. Questo concetto l'on. Crispi fece manifesto in più occasioni antiche e recenti. E noi gli opponevamo la prova dell'indifferenza con cui l'Italia accoglieva le sue idee comuni; e in questa indifferenza vi era la prova della nessuna urgenza loro e della poca loro importanza. Oggidì appena, giunta al potere la sinistra, ha sconfessato e rejetta la sola idea che la distingueva dalla destra. La necessità l'ha fatta prudente e l'esperienza del governo l'ha resa cauta. E anch'essa, col mezzo del ministro dell'interno a Caserta e del presidente del Consiglio a Stradella, dichiara che fa contrizione delle sue impazienze giovanili e che incomincierà dalle riforme finanziarie e amministrative e finirà colle politiche. I popoli, da queste rapide conversioni, potrebbero imparare grandi cose, se, come la prima coppia nell'Eden, non sentissero una grande attrazione per ogni specie di frutto proibito. Lo assaporino adunque e imparino a distinguere l'albero della scienza e quello della vita.

LA RIFORMA ELETTORALE

Iersera, 13, il *Bersagliere* (del quale son note le relazioni col ministero dell'interno) ha pubblicato in testa al giornale e a grossi caratteri il seguente *comunicato*:

L'on. Depretis ha riconfermato, nel suo discorso, il programma che fece l'anno passato, per ciò che riguarda la legge politica elettorale.

Sebbene a nostro avviso non havvi dissenso con le opinioni espresse dall'on. Nicotera a Caserta, pure a scanso di equivoci, siamo autorizzati a dichiarare che fino a quando sarà ministro dell'interno l'on. Nicotera, la riforma elettorale non sarà informata a criteri diversi da quelli ch'egli ebbe a enunciare a Caserta.

Una consimile dichiarazione è venuta alla luce nell'ufficioso *Partito Nazionale* di Napoli. Riproduciamo anche questa, perchè essendo l'on. Nicotera a Napoli, è da credere sia stata da lui comunicata direttamente al detto giornale. Essa è la seguente:

Mantenendosi fedele al programma che fino dall'anno scorso l'on. Depretis avea pronunziato nel suo discorso a Stradella, esso lo ha confermato anche per la parte che riguarda l'allargamento della legge elettorale. Ora, sebbene nelle parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio non emerga aperto dissenso con le opinioni che l'on. ministro dell'interno manifestò in proposito nel suo discorso di Caserta, pure a scanso di equivoci e di ogni men che esatta interpretazione, siamo autorizzati a dichiarare che fino a che l'on. Nicotera sarà ministro dell'interno, la riforma elettorale non sarà inspirata a criteri diversi da quelli che l'onorevole ministro espose a Caserta.

Evidentemente queste dichiarazioni non rendono testimonianza del buon accordo che dovrebbe esistere fra il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno riguardo alla riforma elettorale. Infatti è noto che l'on. Depretis, nel discorso fatto nel 1875 agli elettori di Stradella, così si era espresso:

Ma vi ha una questione superiore a risolversi: è la riforma della legge elettorale.

Premetto che, se il corpo elettorale si componesse d'uomini che, come voi, elettori di Stradella, nella grandissima parte proprietari o coltivatori, sono affatto indipendenti dal governo, a parte una ragione di giustizia, potrebbesi forse ritardare o limitare la riforma.

Senonchè la composizione del corpo elettorale ed i criteri che diressero primitivamente il legislatore sono in questo lungo periodo mutati.

Nel corpo elettorale vi sono centinaia di migliaia di persone dipendenti dal governo; nuove imposte di varia specie colpirono i contribuenti, ed io mi son fatta questa domanda: vogliamo noi conservare e consolidare nella sua purità la monarchia costituzionale e far sì che il suo governo sia veramente autorevole e forte, che le sue fondamenta siano solide, inconcusse, e il corpo elettorale e la Camera siano l'espressione sincera del paese?

La legge elettorale, come è adesso, la ritengo insufficiente; ritengo quindi *urgente* il riformarla.

Questa riforma della legge elettorale voi la conoscete; essa fu presentata alla Camera dal mio egregio amico, l'on. Cairoli: *a quel progetto di legge io ho fatta adesione.*

Secondo quel progetto, all'elemento, certo importante, della possidenza, debbo aggiungersi l'altro anche più rispettabile della intelligenza. Capite bene che la possidenza non è un elemento sicuro e per sè stesso è poco: la possidenza porta seco la presunzione della intelligenza e sta in ciò il suo valore, mentre la intelligenza ha un valore proprio. In questo consiste la legge del mio amico Cairoli, *che ho accettata e difesa* negli Uffici della Camera, e sulla quale mantengo intieramente la mia opinione.

Non debbo però tacervi che questa proposta di legge non è accetta ad alcuni uomini politici che pure appartengono al par-

---

3

APPENDICE

L'OSTE DI MONTAGNA

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

— Ebbene? Qual *ma* vi poteva essere? Che cosa poteva distogliervi da un sì pietoso disegno?

— La reverenda signora Gisella... la mia maestra — rispose Giulia con alquanta esitazione — me l'avea proibito; diceva che non si conveniva ad una fanciulla di pensar tanto ad un giovane, s'anche ei le avea salvato la vita, ch'io dovevo abbandonarne la cura al Signore Iddio, il quale saprebbe ben egli provvedere da sè... Ell'era una cara e buona donna, la madre Gisella; ed io promisi infatti di obbedirle; ma...

— Come? C'è un altro *ma*?

— Ma del tutto non mi riuscì di smettere e ho pregato per voi; ed ora non vi so dir quanto mi rallegri che siate rimasto sano e l'avervi potuto rivedere una volta... e che voi...

— Ebbene? che io?...

— Non siate un pittore... — rispose la ragazza mentre di nuovo il rossore le si spandea sulla faccia.

— Oh, che si fa qui dunque? — s'udì frattanto sclamare l'aspra voce dell'oste, che avea terminato il suo dialogo con l'ecclesiastico. — Quanto tempo dovrà ancora aspettare il signore prima di ricevere la sua birra?

— Ah mio Dio, me n'era del tutto dimenticata! — esclamò la ragazza con amabile confusione.

— In fede mia, io pure! — esclamò il giovanotto. — Non mi rammentavo che ero ritornato dalla mia escursione alquanto assetato, tanto mi ha rallegrato e dissetato il rinnovare una così cara, vecchia conoscenza.

— Come, come? una cara vecchia conoscenza? — interruppe l'oste: — come sarebbe a dire?

— Sì, padre — prese a dirgli tutta lieta la Giulia — Immaginatevi un po'che gioia insperata. Ve l'ho già raccontato come laggiù nell'isola un cane feroce mi avesse assalita... ebbene, questo è il signore che mi ha soccorso in quel giorno.

— Così? Allora è un altro paio di maniche — disse l'oste a un tratto, fattosi mansueto. Si levò questa volta davvero il cappello e porse all'ospite la mano, e dopo aver fatto cenno alla figlia di affrettarsi a portargli la birra, gli si assise da canto con quanta gentilezza era comportabile col suo carattere: — ci ho piacere che il signore sia venuto da noi; la ragazza l'ha desiderato già le tante volte e la Giulia... io non l'ascondo, la mi è cara quella figliuola e chi fa un bene a lei gli è come l'avesse fatto anche a me... Come adunque potrei io ricambiare in qualche modo al signore ciò che egli ci ha fatto? Di dove viene il signore, se è lecito? Dove va? E che è realmente di professione?

— Il mio nome è Francesco Falcher — rispose il giovane. — Sono un agrimensore; ho passato le scuole universitarie...

— Ah, ho inteso... l'interruppe l'oste — Non se l'abbia per male il signore, ma io non fo gran conto degli agricoltori letterati e che ne sanno di latino. Ma, quando la cosa è quale la dito, che cercate per di qui dunque? Non m'avete già l'aria di cercar lavoro e di volervi impiegare come servo presso qualche contadino?

— Tale non è nemmeno la mia intenzione — rispose Falcher sorridendo: — penso bensì di prendere un giorno a fitto un podere ovvero cercarmi un posto d'amministratore; ma per questa volta non è nemmeno come tale che io ne vengo qui, ma in qualità di ingegnere.

— Ma non saprei davvero che possa avere a fare un ingegnere tra noi? — disse l'oste meravigliato.

— Come, non lo sapete, oste! Dovreste pure saperlo che il progetto della ferrovia va prendendo piede...

Una gran risata dell'oste stesso interruppe a questo punto il discorso di Falcher, ma non fu per certo una risata d'allegrezza: fu una risata da cui trapelava abbastanza la collera in lui suscitata da tali parole e di cui avrebbe dato anche indizio con altra risposta a tutt'altri che stato non fosse il salvatore della sua figlia. Si sfogò in parte strapazzando il proprio cappello che strofinò violentemente sull'angolo del tavolo. Ma non contento di ciò, indi a poco riprese:

Come è facile prendere inganno nelle persone! Il signore, a vederlo, si direbbe una persona di giudizio ed un uomo ragionevole! ed ecco che invece vi capita fuori con tali sciocchezze! Una ferrovia qui da noi? Sui nostri monti! Si potrebbe schizzar fuori della propria pelle chi ne avesse li preparata un'altra da entrarci.

Lo straniero aveva osservato con istupore gli atti e le mosse di lui.

— Non sopra i monti — gli rispose alla fine — dovrà passare la ferrovia, no, ma attraverso e mercè di tagli praticati per entro; anzi, s'intende di procedere appunto a misurare il fondo delle gole del monte di ponente.

L'oste non ascoltava che distrattamente e badava a rispondere sempre più riscaldato.

— Sciocchezze sopra sciocchezze e null'altro che sciocchezze! A che ci ha da servire una ferrovia? Non abbiamo le nostre buone strade che hanno costato di bel denaro e ci servono da più centinaia d'anni e ci serviranno per altrettanti senza le cosacce moderne, di cui non ne vogliamo sapere? Noi desideriamo mantenere le nostre usanze antiche, noialtri contadini, qui dai monti, e in quanto al vostro misurare e frugare, spero che ne avrete un magro compenso e si vedrà che nocciuole vi fornirà il nostro monte. E il signore, mi figuro, ha intenzione di alloggiare in casa mia per prendere le sue misure e acciocchè mi si rinnovi la bile più fresca ogni giorno! Bene, bene, la saprò mandar giù; faccia pure. Ad un altro, invero, se mi fosse capitato con questo fine, avrei dato un'altra risposta, ma per voi debbo fare eccezione in grazia della mia figliuola, della Giulia... e chiudere un occhio. Sicchè, rimanga pure il signore qui e misuri quanto gli pare, ed io starò a vedere e mi divertirò a ridere a crepapelle quando vedrò ogni cosa sossopra come alla torre di Babele.

Il ritorno di Giulia interruppe il colloquio in buon punto; con essa veniva anche il postiglione, che si disponeva a ripigliare il suo viaggio.

— Ho qui una lettera per voi, oste — porgendogliela — mi fu consegnata alla posta laggiù e m'era passato di mente di darvela prima.

L'oste prese la lettera e si trasse da parte per leggerla mentre il postiglione, risalendo a cavallo, scomparve in breve dall'altra discesa; il suo saluto non era stato corrisposto dall'oste, il quale, appena ebbe dato un'occhiata allo scritto, lanciando una maledizione, lo stracciò in più pezzi, che gettò per terra con rabbia.

— Vostro padre sembra aver ricevuto cattive nuove! — disse Falcher, seguendo con l'occhio l'oste che se ne andava a gran passi. La Giulia dispiacente avea raccattato i pezzetti da lui gettati in terra e ne spiegava uno, dicendo:

— Che mai può essere? Non ho per anco mai veduto il padre così fuori di sè... Ah, ora vedo... — soggiunse dopo aver gettato un'occhiata sul pezzo di foglio: — è la cosa per lui la più amara. Gli ricusano di tenere un ufficio postale a W..., massime che, vi è detto, la prossima costruzione di una ferrovia...

— Comincio a comprendere anch'io — disse il giovane — e veggo che vostro padre è un nemico delle nuove istituzioni...

— Sì — disse Giulia quasi in tuono di scusa — l'ufficio postale sarebbe stato la sua massima contentezza ed ora si vede che non v'è speranza... Della ferrovia non ne ha mai voluto sentir nulla fino ad ora; sicchè questo metterà il colmo al suo dispiacere...

— Ecco per me una brutta prospettiva! Prima di supporre nemmeno che v'avrei qui riveduta, io m'ero proposto di fissarmi qui per un buon poco... e dopo tutto ciò che so ora, penso di dover essere un ospite assai sgradito al padre vostro, quello ch'io devo compiere essendo precisamente uno de' lavori preliminari dell'impresa ch'egli ha tanto in odio...

— Oh, non vi prendete pensiero per cotesto! — esclamò con premura la ragazza — il babbo è del resto, la piacevolezza in persona. Vedrete, che vi potrete accordare con lui benissimo... purchè a voi piaccia — aggiunse con tono alquanto più sommesso e più lentamente.

— Se a me piace? — rispose con occhio scintillante Falcher — io ve lo saprò dimostrare. Ma voi, piuttosto, che ne dite? Ora che mi conoscete non preferireste ch'io fossi un pittore? Vi sarò ciononostante il benvenuto?

Egli stese la mano così dicendo a prender quella di lei che chinò il volto arrossito, ma non ritirò la mano su cui il suo compagno impresse un rapido bacio.

— Devo andare... in casa... — balbettò ella togliendosi di là e affrettandosi a rientrare. Frattanto si sentiva di lontano per il crepuscolo risuonare la canzoncina del postiglione:

Vo' chiederti, amor mio,
Vo' chiederti una cosa...
Già rispuntò la rosa:
Quando s'andrà all'altar?

(*Continua*)

tito liberale; anzi li mette in apprensione. Essi temono che la grande estensione del suffragio possa includere nel corpo elettorale elementi pericolosi. Io però credo che il partito liberale si metterà facilmente d'accordo in questa quistione.

Attualmente il diritto elettorale politico non può esercitarsi che a venticinque anni. Ebbene, io aveva ventiquattro anni ed ero il capo di mia famiglia, abbastanza numerosa, ero amministratore di un cospicuo patrimonio, ero sindaco del mio comune, e non avrei avuto capacità legale di dare il mio voto nelle elezioni politiche; mentre avrebbe avuto la capacità elettorale un proprietario che sapesse appena leggere e scrivere!

L'on. Depretis ha pienamente confermate queste sue idee nel discorso dell'8 corrente, nel quale, rispetto alla riforma elettorale, si legge quanto segue:

Io non temo, anzi desidero e ritengo necessaria l'esplicazione di tutte le libertà, e metto al primo posto le libertà politiche. Quindi in questa parte, cioè per ciò che riguarda la legge elettorale politica, io confermo il programma che ho fatto un anno fa.

Queste parole ci autorizzano a credere che l'on. presidente del Consiglio continui ad aderire ai larghi principii della riforma proposta dall'on. Cairoli, principii molto più ampii di quelli accennati dall'on. Nicotera nel suo discorso di Caserta. Ecco a questo proposito le parole dell'on. ministro dell'interno come furono riferite dai giornali ministeriali e come dai medesimi le abbiamo noi pure riprodotte nel nostro numero del 25 agosto:

Io credo che il paese aspetti con impazienza, più che le riforme politiche, le riforme finanziarie ed amministrative. E quindi al riaprirsi della Camera il governo del Re presenterà le opportune proposte per ordinare o riformare talune imposte e talune leggi amministrative: presenterà pure, per farla discutere dopo, la legge elettorale, la quale *sarà limitata unicamente a talune capacità ed alla diminuzione del censo*. Il suffragio universale, nelle condizioni politiche del nostro paese, invece di consolidare la libertà, non farebbe che compromettarla.

Abbiamo osservato fin d'allora che tale non era su questo punto il programma dell'antica sinistra. I due discorsi dell'on. Depretis ci danno interamente ragione su questo argomento e le dichiarazioni del *Bersagliere* o del *Partito nazionale* non servono che a mettere sempre più in evidenza la diversità che corre tra i programmi degli on. Depretis e Nicotera, i quali, però, fanno parte entrambi del medesimo gabinetto.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La situazione in Serbia

Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz*:

Il *pronunciamento* di Deligrad prepara continui imbarazzi al governo senza speranza d'una prossima cessazione. Per quanto il principe ed il suo governo siano decisi a non tollerare alcun esperimento azzardato, che alla fine non riuscirebbe che di danno alla nazione, essi non sono però in grado di provocare un'aperta rottura col comando dell'esercito, e forse anche con una parte sebbene non grande dell'esercito stesso. Soltanto in causa dell'esercito non si può qui risolversi a sconfessare come illegale il noto atto di Deligrad, come dovrebbe accadere, non solo per riguardo ai desiderii manifestati dalle grandi potenze, ma altresì nel bene inteso interesse del paese. Regna quindi un'indecisione assoluta. Presso al principato esiste, per così dire, *incognito* un « regno » che, per quanto sia una semplice finzione, pure inquieta tutti i serbi che calcolano sui fattori reali della politica europea, ed ispira apprensioni anche a molti del partito governativo. Qui si parla in generale poco della proclamazione, mentre alcune miglia all'interno del paese a Jagodin, Cuprija, non si conosce che il « re. » Sono condizioni uniche al mondo.

La situazione militare è relativamente buona. Il timore che l'esercito turco si avanzerebbe dopo poco tempo sino alla capitale, è risultato infondato. Le milizie, sul cui valore regnano differenti opinioni, si sono agguerrite, e presentano ora resistenza alle migliori truppe ottomane. Il ministro della guerra col suo talento organizzatore e colla sua incessante attività pose in grado l'esercito di resistere ad una campagna d'inverno. I russi recarono all'esercito elementi validissimi, e Cernaieff fra breve potrà affrontare il nemico in aperta campagna con maggiori probabilità di successo. Ciò nonostante non si devono nutrire illusioni. Il confronto numerico dei due eserciti esclude la speranza che possa riuscire a Cernaieff di scacciare il nemico dal paese.

Tutti i tentativi intrapresi sinora a questo scopo, fallirono. Non si può ottenere che le forze siano raddoppiate. Gli arrivi di militari dalla Russia, per quanto considerevoli, richiederebbero troppo tempo per giungere a questo risultato. Successi rapidi e decisivi non sono probabili.

Una pace onorevole sarebbe la miglior via d'uscita da questa situazione.

La voce dell'abdicazione dello czar

Il telegrafo ci recò la smentita alla voce che correva dell'abdicazione dello czar. Fu la *Neue Freie Presse* del 12 che riferì quella voce nei seguenti termini:

Da buona fonte ci giunge la notizia che sono probabili grandi cambiamenti in Russia. Lo czar, a quanto ci si comunica, è deciso a scendere dal trono. Egli fece chiamare a Livadia il granduca ereditario perchè assista ad un Consiglio di famiglia da tenersi a questo scopo. Si doveva trattarvi la questione se la Russia, dopo la risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe, avesse a proseguire la soluzione della quistione d'Oriente in via diplomatica, ovvero altrimenti. Nel primo caso lo czar rimane sul trono, in caso diverso lo cede al figlio, il quale dovrebbe sopportare le conseguenze della sua attitudine ultra-slava, poichè Alessandro è stanco di coprire colla sua persona le agitazioni degli altri. A questo capitolo di negoziati appartengono pure le lusinghe all'Italia. Allorchè il principe Umberto fece la sua visita a Pietroburgo, lo czarevitch ebbe seco lui in una serata a Tsarskoje-Selo un colloquio intimo, il 23 luglio. Dopo d'allora vi fu un vivo scambio di lettere fra i due principi. Non è un mistero la sorpresa cui tende l'eloquenza persuasiva russa.

L'Opinione pubblica in Russia

La *Politische Correspondenz* ha da Odessa, 5 ottobre:

« Gli avvenimenti nella penisola dei Balcani tengono la nostra città nella più viva agitazione. Da un lato si manifesta grande entusiasmo per un eventuale intervento del nostro governo in favore di un'emancipazione dei cristiani che vivono sotto il dominio turco; dall'altro, la ricca e commerciante popolazione della nostra città marittima, non si cela i pericoli che potrebbero derivare ai loro interessi da un'ingerenza energica della Russia nei torbidi della penisola balcanica. Malgrado ciò, prepondera l'opinione di coloro che desiderano vedere iniziata con mano energica l'opera di liberazione. Ogni giorno s'inscrivono nuovi volontari che si vogliono recare in Serbia, ogni giorno avvengono nel porto dimostrazioni alle quali si uniscono i greci qui residenti. È un continuo stato di tensione e di agitazione quello in cui viviamo. La partenza di 300 cosacchi del Don, in ispecie, diede luogo a scene veramente commoventi. Quasi tutta la popolazione era per le vie, tutti accorrevano nella *Strada italiana*, da dove la folla si riversò sul porto per salutare i cosacchi che partivano. I cosacchi cantavano un inno patriottico e la popolazione li accompagnava. Allorchè s'imbarcarono si udì gridare da mille voci: *Buon viaggio e fatti gloriosi!* Infine con vero entusiasmo si cantò l'inno nazionale.

« I milionari della nostra città, e non sono pochi, decisero di formare a loro spesa un reggimento di volontari di fanteria che saranno armati ed equipaggiati a loro spese per essere inviati in Serbia. Si spera che il reggimento sarà ben presto completo. »

CRONACA ELETTORALE

Collegi di Reggio d'Emilia e Guastalla. — La *Provincia* di Reggio d'Emilia assicura che in quel collegio non si pensa punto a mutazioni e che si continua ad aver la massima fiducia nell'on. Ferrari, deputato di destra, il quale alla saldezza dei principii politici aggiunge grande operosità nell'interesse della provincia. La di lui rielezione è assicurata, ed è pure sicura quella dell'on. Villari a Guastalla, collegio della stessa provincia.

Collegio di Correggio. La *Provincia* dice che la maggioranza si conserva fedele all'on. Morini, contro il quale i ministeriali portano un certo signor Marani, assai vecchio, un'ex-console.

Nel **Collegio di Montecchio**, secondo lo stesso giornale, la rielezione dell'on. Spalletti non sarebbe dubbia. Gli si oppone un avvocato Borsiglia.

Collegio di Este. Scrivono alla *Venezia* che il governo tenta combattere la rielezione dell'on. Morpurgo, opponendogli la candidatura dell'on. Correnti. Sarà però un tentativo inutile, poichè, dice il corrispondente, e le nostre lettere dal Veneto confermano, l'on. Morpurgo è sicuro di una splendida votazione.

Collegio di Montagnana. Al *Giornale di Padova* telegrafano da Montagnana che un Comitato di 50 elettori si è costituito per sostenere la rielezione a deputato di quel collegio dell'on. Chinaglia. La candidatura d'un certo avvocato Wolf non ha alcuna probabilità di trovarvi adesione.

Collegio di Lecco. La *Perseveranza* pubblica un indirizzo dell'on. Villa-Pernica agli elettori del collegio di Lecco. L'onorevole ex-deputato chiede i suffragi dei suoi vecchi elettori, dichiarando che « milita ora nell'opposizione, ma con sentimenti di moderazione. »

Collegio di Imola. Abbiamo ricevuto da Imola lo splendido discorso che l'onorevole Codronchi pronunziò davanti agli elettori di quel collegio il 5 corrente e del quale abbiamo già dato un riassunto in una corrispondenza da Imola. L'on. Codronchi ha fatto un'esposizione chiarissima delle idee che il nostro partito ha sostenuto in Parlamento, dimostrando specialmente quanto infondata sia l'accusa che la destra rifugga dal progresso liberale. Egli conchiuse colle seguenti dichiarazioni:

La storia della mia vita parlamentare è compiuta, il programma dell'avvenire è delineato. Lasciatemi sperare, signori, di aver fatto l'una e l'altra cosa con modestia. (*Applausi prolungati*)

Ci si accusa di rinnegare il passato confessando gli errori commessi; ci si accusa di prendere a prestanza il programma dell'antica opposizione per di renderci possibili ed accetti al paese. Accuse immeritate! E chi ha mai negato gli errori? Chi ha negato la necessità di correggerli? Ma gli errori commessi non cancellano, non offuscano neppure le grandi opere compiute per un lungo e periglioso volger di anni. La generazione che sorge ha dei grandi doveri verso quella che ci ha preceduti, se è vero che la gratitudine sia la vera misura della virtù dei privati, come di quella dei popoli. (*Applausi*)

Noi prendiamo a prestito il programma dell'antica opposizione. E anche questa è un'accusa immeritata. Non vi ho io dimostrato, o signori, che molte proposte di una più larga libertà erano state presentate dal nostro partito, e dalla sinistra combattute? Se oggi gli avvertimenti della pubblica opinione, se la pratica del governo, se il senso della realtà avrà fatto discendere certi sconfinati programmi ad orizzonti più limitati, non saremo noi che seguiremo l'esempio dei nostri avversari, ed accetteremo il bene da qualunque parte ci venga proposto.

Fra breve forse darete il vostro giudizio. Io l'attendo non già come un uomo contrito, perchè io non sento rimorsi, ma come un conforto a perseverare nella via tracciatavi che è quella di una lotta feconda su programmi di amministrazione, di finanza e di maggiori libertà nella cerchia delle istituzioni.

In questa fede antica ed immutata noi ci accampiamo, e combatteremo a viso aperto.

E con questo voto che prendendo congedo da voi e ringraziandovi delle cortesi accoglienze che mi avete fatto, io vi invito a propinare al nostro Re, nella cui fede e lealtà fu fatta l'Italia, nella cui lealtà e fede le istituzioni trovano la più salda guarentigia di ordine e di libertà. (*Applausi fragorosi e reiterati*)

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Como, 11 ottobre.

Antico abbonato al suo accreditato giornale, allo scopo di tenerla informata del movimento elettorale nella nostra provincia mi prendo la libertà di scriverle queste quattro righe, riserbandomi all'uopo di dirigerle altre corrispondenze, ogniqualvolta avrò notizie di qualche importanza da darle.

E prima di tutto le partecipo che alcuni cittadini ebbero a fare le pratiche per costituire anche a Como un'Associazione costituzionale, pratiche che approdarono facilmente ad esito fortunato. Infatti nella seduta del 29 settembre p. p. venne l'Associazione stessa definitivamente costituita collo scopo e colle forme quasi identiche alla tanto benemerita di Milano. A quest'ora un centinaio di cittadini influenti vi fecero già adesione e si ritiene sicura quella di molti altri. Perciò fin dai primordi pare destinata ad esercitare influenza efficace nel paese. È intenzione, come è naturale, del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione, che compie ora l'ufficio di Comitato elettorale, di riproporre la rielezione del nostro concittadino dott. Vittorio Giudici nella prima adunanza che probabilmente avrà luogo sabato prossimo. Ed invero dove potremmo noi trovare un deputato più diligente, più onesto, più amante del proprio paese, e più premuroso degli interessi del suo collegio del dott. Giudici? Però io credo che la sua rielezione incontri il favore della maggioranza degli elettori, i quali, a lode della serietà delle nostre popolazioni, non si lasciano facilmente abbindolare dalle rimbombanti parole e dalle vuote declamazioni.

Le virtù e il carattere del Giudici si fecero palesi in diverse legislature, epperò radicarono nel collegio il desiderio della sua rielezione. Non illudiamoci peraltro, giacchè, ad onta di queste buone disposizioni, non bisogna stare colle mani alla cintola, essendo i nostri avversari attivi e non rifuggenti da qualsiasi mezzo per raggiungere il loro scopo, tanto più che la macchina governativa è a loro disposizione. Sull'intenzione loro finora si sa nulla di positivo.

Correva voce che volessero contrapporre all'on. Giudici il dott. Giuseppe Brambilla, ora commendatore e sindaco di Como; ma di positivo, e, dirò, di ufficiale, non vi è nulla; anzi, in contraddizione a ciò, ieri si diceva che il suo partito voleva presentarlo al collegio di Menaggio. Se saran rose, fioriranno; noi teniamone conto come di semplici avvisaglie.

Nel 2° collegio di Como all'on. Corbetta si contrappone il giovane avvocato Paolo Carcano, segretario della Camera di commercio di questa città. Considerato come uomo privato, è un'eccellente persona, onesto e probo, e per di più studioso e diligente. Come candidato, io credo professi idee spinte e alla Camera voterebbe per le misure le più radicali. Domenica deve tenere un discorso e forse dal medesimo sapremo meglio il di lui modo di pensare e rileveremo se i miei apprezzamenti siano o meno giusti, quantunque un discorso elettorale debba sempre esser preso col beneficio dell'inventario e commisurato in relazione ai fatti precedenti dell'autore.

Nel collegio a cui aspira, l'avv. Carcano è sostenuto da una parte più per aderire a simpatie personali che per altro; epperò credesi dai più che sarà molto difficile il suo trionfo, ad onta che la propaganda a suo favore sia molto attiva. L'on. Corbetta ha profonde radici nel collegio stesso.

Dagli altri collegi della provincia non posso per ora dire alcunchè di positivo essendo l'agitazione elettorale ancora nei suoi primordii.

Palermo, 11 ottobre.

(S) Se prima della pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera c'era agitazione nella nostra contrada, immaginate quella che vi dev'essere ora che il decreto è stato pubblicato. A Palermo gli uomini delle *riparazioni* attendono prossimamente l'arrivo del taumaturgo della sinistra, cioè dell'on. Crispi, nella speranza che possa egli operare il miracolo di togliere gli screzi profondi che esistono nel loro partito, e dare un indirizzo meno scorretto agli elettori delle provincie siciliane, i quali dovrebbero ubbidire ai cenni del sommo pontefice sotto pena della scomunica maggiore; ma gli screzi non possono cessare, perchè non si tratta di quistioni di partito, ma di grette ambizioni personali, e in quanto agli elettori ho buono in mano per ritenere che non si lascieranno più tirare pel naso dai soliti mestatori, nè illudere da rimbombanti fervorini, ma si lascieranno invece guidare dal loro giudizio, dal buon senso e dalla esperienza.

Qui in Palermo il *Precursore* e l'*Amico del popolo* si sono di già pronunziati per la riconferma di tutti i deputati di sinistra; ma questo linguaggio non garba alla *Gazzetta di Palermo*, perchè in tal caso dovrebbe ritirarsi in buon ordine il duca di Reitano, la di cui candidatura, raccomandata caldamente dal duca di Cesarò, che gli è fratello, è stata posta nel collegio palazzo Reale di Palermo, di fronte a quella dell'on. Tamajo, cui il *Precursore* e l'*Amico del popolo* vorrebbero rieletto. Però in questo collegio acquista sempre più terreno la candidatura del cav. Francesco Paolo Cirocco, proposta dall'Associazione costituzionale, e tutto m'induce a credere che i maggiori voti saranno per lui. E non sarà questo un piccolo trionfo pel partito moderato, perchè i collegi di Palermo sono stati sinora infeudati ai candidati dei declamatori di sinistra; sarà poi più grande il trionfo se uguale vittoria riporterà nel collegio Tribunali di Palermo il cav. prof. Federico Napoli, a di cui favore si è di già con manifesti segni pronunziata la più eletta cittadinanza.

Nel collegio di Aragona pericola seriamente la rielezione del duca di Cesarò, nonostante che abbia egli in quel territorio i maggiori suoi possedimenti. Si parla con molta insistenza in quel collegio della candidatura di un egregio cittadino di Girgenti, il di cui nome ragioni di convenienza non mi permettono per ora di declinare, e ritengo fermamente che, se l'egregio uomo di cui vi parlo, e che sembra disposto ad accettare, cederà alle vive istanze che gli vengono fatte dalla gran maggioranza degli elettori di quel collegio, difficilmente il duca di Cesarò riporrà il piede nelle aule di Montecitorio, perchè in nessun altro collegio si è sentito pronunziare il nome di lui.

Uguale pericolo corre nel collegio di Mistretta l'on. Florena per svariati motivi, non ultimo tra i quali l'antagonismo tra il comune capo circondario di Mistretta che dà il nome al collegio, e il comune di Santo Stefano di Camastra, patria del Florena, per quistioni territoriali che hanno preso serie proporzioni. Si parla di varie candidature da contrapporgli, tra le quali la più importante è quella del prof. Simone Corleo, illustre filosofo, uomo di vasta dottrina e di vita intemerata, che ogni collegio, non dico di Sicilia, ma d'Italia tutta, dovrebbe onorarsi di avere a proprio rappresentante, ed io voglio augurarmi che gli elettori del collegio di Mistretta, meglio degli elettori di altri collegi ove il nome del Corleo è stato di già pronunziato, sapranno approfittare della favorevole occasione.

Nel collegio di Partinico vi è un nugolo di candidati. È tempo di diluvio e non fa quindi meraviglia che si vedano galleggiare le più meschine individualità. Il notaro Canizzo, ultimo deputato di quel collegio, è stato da più tempo sepolto nè vi è timore che mai più risorga. Per ora le maggiori probabilità sono pel magistrato Guarrasi e pel prof. Enrico Albanese, ed ambidue non sono di sinistra.

Sarà viva la lotta nel collegio di Calatafimi tra l'on. Borruso e il prof. Nocito. Nelle passate elezioni il Borruso ebbe la prevalenza sul Nocito, a cui la stampa palermitana dava l'*accusa* di moderato, quantunque parente dell'on. Paternostro Paolo, oggi prefetto di Bari, per non molti voti. Oggi però la posizione è assai cangiata; i frizzi contro il Nocito saranno meno pungenti e le maggiori probabilità di riuscita sono per lui.

Mi gode l'animo nell'annunziarvi che il marchese Rudinì e l'on. Inghilleri saranno senza alcun dubbio rieletti a primo scrutinio, il primo nel collegio di Canicattì e il secondo in quello di Monreale. Forse l'onorevole Rudinì sarà pure eletto nel collegio di Noto, nonostante che siano state fatte le pressioni più scandalose sugl'impiegati governativi per rieleggere l'on. Carnazza, come lo hanno fatto ovunque in Sicilia in favore dei deputati di sinistra. Un tempo i giornali di sinistra si lagnavano che il ministero usava ogni mezzo per far trionfare i suoi candidati nelle elezioni politiche; ma non s'intese mai che si fossero posti in giro i ministri ad oggetto di favorire gli uomini del proprio partito; ci volle il 18 marzo per farci assistere a questo spettacolo.

Non prestate alcuna fede alle asserzioni di qualche giornale di Palermo, che dice esser sicura la elezione dell'on. Tamajo nel collegio di Caltanissetta. È tattica per accaparrare lo zelo adoperato in favore della candidatura del duca di Reitano nel collegio Palazzo Reale di Palermo. Tutte le probabilità sono che in quel collegio sarà rieletto l'on. Pugliese Giannone.

Tutto sommato, per le varie notizie che ricevo da vari collegi, posso assicurarvi che in Sicilia la sinistra non ci guadagnerà nulla nelle prossime elezioni. I deputati moderati saranno tutti confermati, e più d'un collegio, ch'è stato sinora infeudato alla sinistra, avrà da quivi innanzi un deputato di destra. Man mano che si avvicinerà il giorno delle elezioni vi terrò informati di tutto.

Perugia, 12 ottobre.

Come vi aveva detto nell'ultima mia del giorno 9, ieri sera fuvvi adunanza generale dell'Associazione costituzionale. I membri intervennero molto numerosi, quantunque l'ordine del giorno non fosse importante, trattandosi soltanto di deliberare se, a termini dello statuto e del correlativo regolamento, l'Associazione intendeva costituirsi in circolo elettorale.

Dopo brevi parole del presidente, il signor Roberto Montgommerj Stuart, vicepresidente lesse un brillante discorso, intrattenendo l'assemblea sullo scopo delle Associazioni costituzionali e sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni politiche. Disse che il partito moderato, lungi dal seguire i progressisti nelle personalità e nelle minaccie, doveva serbare un dignitoso contegno, appoggiando la candidatura di quegli uomini che sono arra di vero e graduale progresso, senza spingere le cose al punto di combattere, per sola smania di opposizione, quei candidati progressisti che fossero garanzia di benessere del paese. Scese poi ad accennare alcuni dei punti principali del programma elettorale e molto opportunamente notò che i deputati eletti, compatibilmente con gl'interessi generali del paese, debbono avere in cuore gli interessi della nostra provincia, chiedendo o favorendo per essa la costruzione di linee ferrate, una misura che ristabilisca l'equilibrio economico turbato dalla quantità di beni demaniali gettati nel nostro mercato o la costituzione di un istituto di credito fondiario che favorisca le deperite finanze dei particolari.

Un punto saliente di quel discorso fu quello in cui accennò ad una radicale misura, ma pure giusta e opportuna, ne' rapporti fra la Chiesa e lo Stato e cioè la riduzione nel numero delle sedi vescovili ed arcivescovili per istornare i proventi di certe *mense* a pro di tanti poveri parroci che vivono nella più squallida miseria.

Accennò pure alle minaccie che si fanno dal ministero in caso di riuscita di candidati moderati, e alle pressioni che si esercitano contrariamente alle pompose affermazioni del ministero stesso.

L'assemblea accolse il discorso con molti applausi e volle che fosse diffuso per la stampa. Deliberò poi di costituirsi in circolo elettorale e deferì al Consiglio le opportune facoltà, autorizzandolo ad aggregarsi altri quattro o più membri da sceglierai nel seno o fuori dell'Associazione.

A giorni pertanto tutti gli elettori saranno invitati in adunanza. Mi sono male espresso dicendo, *tutti*, poichè, saggiamente fu presa una risoluzione limitativa. Qualche progressista un po' ingenuo si era lasciato uscir di bocca che se l'adunanza era pubblica, sarebbero intervenuti in massa tanti progressisti per mettere lo scompiglio nelle nostre file. Non c'era pericolo che prevalessero, ma, a scanso di diaridi e di collisioni, pur rimanendo fermi nel concetto di dare agli inviti la massima possibile latitudine, fu risoluto di non estenderli a coloro che fossero apertamente contrari alle idee dell'Associazione.

La *Provincia* prosegue a far le solite polemiche pettegole e chiassose. Essa ha preteso di confutare la teoria spiegata dal *Progresso* in ordine alla *disciplina di partito* che non va rimproverata ai vecchi deputati.

La *Provincia* per mezzo del suo *leader* ha rassomigliato questa teoria a quella di Federico II e di Loiola, dicendo che in quel modo i deputati diventano automi e cadaveri. Per un candidato al Parlamento, tale ignoranza di cose costituzionali è proprio imperdonabile. Da tutto ciò poi si è scesi, al solito, a far delle personalità, attaccando il Faina per il voto relativo all'affare di Villa Ruffi, per la sua assenza alla tornata dell'8 marzo 1875 quando si discusse intorno ai rapporti della Chiesa e dello Stato e giù di seguito con un cinguettio tutto femminile e con una gentilezza tutta sua particolare.

Pare impossibile: tutti quelli che non la pensano come la *Provincia* sono tanti impostori, ignoranti, e cose simili. Tuttavia io approvo altamente il contegno nobile e dignitoso del *Progresso* che, sdegnando così bassi sistemi, prosegue imperterrito nella via in cui s'è incamminato.

Quanto alla provincia ed ai suoi otto collegi, pare che i progressisti non siano tanto bene organizzati quanto si credeva e quanto volevano far supporre. A Terni, p. es., si è abbandonata (checchè ne dica lo stesso candidato in una sua lettera alla *Provincia*) l'idea di portare l'ingegnere Coletti e si pensa di contrapporre al Massarucci il colonnello Kagle, direttore della fabbrica di armi. Il curioso si è che su questo distinto ufficiale avevano posto gli occhi i moderati.

Per Orvieto non è più vero che sia sicura la rielezione del Bianchi. Poverelli! L'articolo della *Nazione* sul discorso di Stradella li ha tutti scombussolati.

Per Città di Castello non vi so dire quanto brighino e quanto facciano. Adesso hanno conquistato il Fabbri che rinuncia alla candidatura per cedere al Primerano i propri voti e fanno la paterocale al generale Carini perchè non accetti la candidatura che gli si vorrebbe offrire da taluni. Il Carini è tanto delicato che non ha bisogno delle esortazioni della *Provincia* per misurare la propria linea di condotta, nè, per quanto mi consta, ha pensato mai di accettare simile candidatura con grande soddisfazione nostra che saremmo troppo dolenti di vederlo abbandonare il comando di questa divisione.

Riepilogando: siamo ancora in piena Babele. E la confusione delle lingue è arrivata al massimo grado.

Sabato adunanza generale dell'Associazione *progressista*, venerdì degli azionisti della *Provincia*. Anche di queste vi saprò dire ciò che mi riuscirà di sapere.

Padova, 12 ottobre.

Il tema delle elezioni preoccupa naturalmente anche qui tutti coloro che si interessano della cosa pubblica. La lotta nel Veneto sarà questa volta formidabile, tanto più che il governo procura di esercitare una grandissima influenza. Ma dove i due partiti sfoggieranno le loro armi più affilate, saranno, pel territorio padovano, Piove e Cittadella, mentre nei due collegi di Padova ad esempio, è sicurissima la riuscita del Piccoli e del Breda. È difatti qual candidato serio possono contrapporre i progressisti al comm. Piccoli, dopo la splendida votazione che egli ebbe al Consiglio comunale? Nemmeno il Breda sarà combattuto gran fatto, e me ne persuasi io stesso nel breve soggiorno che feci ultimamente in alcune sezioni del 2° collegio (Padova-campagna) A Piove riuscirà forse il candidato dei *progressisti*, se il partito contrario si ostinerà ancora a mantenersi scisso in due campi.

A Cittadella, secondo mi si assicura, opponesi al comm. Gino Cittadella, il professore Canestrini. Quest'ultimo è uno scienziato di grande reputazione, che insegna storia naturale in questa R. Università, ed i *progressisti* non gli farebbero certo un buon servizio proponendolo in un collegio, dove la sua sconfitta sarebbe certissima.

Iersera, alle 9 17, passò di qui l'on. Depretis, presidente del Consiglio, che fu salutato a codesta stazione dal ff. di sindaco comm. Piccoli, dal consigliere delegato, in assenza del prefetto, e da altre autorità.

Alle 10 20 arrivò alla stazione di Mestre accompagnato dal prefetto e dal comandante il presidio di Venezia, dell'Intendente di finanza e dal dott. Galli direttore del *Tempo*, i quali tutti erano venuti ad incontrarlo qui in Padova. Anche a Mestre l'on. Depretis fu ricevuto dalle autorità locali, ed appena giunto, la banda cittadina suonò l'inno reale. Durante i 25 minuti di fermata, il presidente del Consiglio s'intrattenne col comm. Donà Dalle Rose, ff. di sindaco e col cav. Alessandro Blumenthal, presidente della Camera di commercio, venuti espressamente da Venezia per ossequiarlo, ed alle 10 45 proseguì il suo viaggio per Udine, donde doveva recarsi a visitare la linea pontebbana.

Mirano, 12 ottobre.

Qui è al colmo la indignazione di tutti gli uomini onesti per le arti usate dal governo e dai suoi agenti contro la candidatura dell'on. Maurogônato. A lui non valsero nè la insigne competenza, nè lo splendore del patriottismo, e si vuole ad ogni costo escludere dalla Camera il collega di Manin nella gloriosa difesa del 1848 e del 1849. Un oscuro avvocatuzzo di Dolo piglierebbe il posto del Maurogônato e in tale guisa il progresso sarebbe realizzato. Se questo moto insurrezionale di una minoranza rumorosa contro l'illustre suo deputato fosse spontaneo, bisognerebbe chinare la testa dinanzi alla volontà sovrana degli elettori; ma qui è il governo che si affaccia a togliere i voti al Maurogônato. I due commissari distrettuali di Mirano e di Dolo furono chiamati *ad audiendum verbum* dal prefetto la scorsa settimana e allora cominciò in regola l'assedio della fortezza. Il centro della agitazione è a Dolo, nell'ufficio di registro e bollo. Ivi uno scritturale regio tenne alcuni mesi or sono un *meeting* in cui fulminò i consorti, chiese la costituente e il suffragio universale; ivi il ricevitore del registro capita nel suo ufficio i più noti campioni del governo attuale.

I commissari distrettuali sorvegliano i sindaci e li ammoniscono che appoggiando il Maurogônato non sarebbero più rieletti.

Si narra che il sindaco di Fiesso, un comune del nostro collegio, rimproverato dal commissario distrettuale perchè notoriamente parteggiasse pel Maurogônato, e minacciato di non essere più rieletto, rispondesse: che egli faceva il sindaco pel bene del suo comune; che se il governo lo avesse esonerato da quell'ufficio, egli sarebbesi esonerato da un fastidio, ma che il sindaco non sopprimeva il cittadino e voterebbe pel Maurogônato. A tale siamo giunti, che diviene un atto di coraggio il voto libero!

Così al sindaco di Dolo, dispensiere anche delle Regie privative, il commissario distrettuale dichiarò che perderebbe l'impiego, partecipando ad atti di qualsiasi specie favorevoli al Maurogônato. Il povero diavolo chiese un permesso e starà fuori del collegio per tutto il tempo delle elezioni.

Questi fatti, dei quali vi garantisco l'esattezza, mettono in chiaro che il governo adopera due pesi e due misure, e che l'ingerenza degl'impiegati è legittima o lecita, secondochè si volge a favore o contro il ministero. Questa guerra astiosa, pettegola, incivile contro un luminare del Parlamento è uno dei peggiori atti per l'ereditario. Voi capite poi com'era ragionevole il sospetto con cui i veneziani accolsero il Sarmani-Moretti, che stringerà la mano e sacrificherà al Maurogônato, mentre lo fa combattere così accanitamente.

LA FABBRICAZIONE DELLA BIRRA

Pubblichiamo il seguente decreto che concede alcune agevolezze relative alla tassa di fabbricazione della birra, preceduto da una circolare ministeriale agl'intendenti di finanza:

Il pericolo in cui fino ad oggi si trovavano i fabbricanti di birra, di incorrere nella contravvenzione prevista dall'articolo 101, n. 1, del regolamento approvato col regio decreto 19 novembre 1874, n. 2248, per avere ottenuto un prodotto finale di liquido maggiore del dichiarato, li spinse a muovere serii reclami, sia direttamente a questo Ministero, sia alla stessa Camera elettiva, nell'intendimento che fosse modificata la troppo rigida disposizione del regolamento.

Col decreto reale del 6 ottobre corrente, che mi pregio di comunicare ai signori intendenti di finanza, si è tolto di mezzo il lamentato pericolo, di incorrere cioè in contravvenzione quando non si volesse limitare la produzione della birra ad una quantità minore di quella per la quale era stata pagata la tassa.

Il succitato reale decreto accorda, per gli effetti contravvenzionali, una tolleranza fino al limite del 10 *per cento* fra la quantità dichiarata e quella effettivamente accertata nel rinfrescatoio dagli agenti dell'Amministrazione, in guisa che il fabbricante incorre in contravvenzione allora soltanto che la quantità del liquido prodotto ecceda del 10 *per cento* quella dichiarata. Naturalmente, poi, si deve sempre pagare il supplemento di tassa sopra qualsiasi eccedenza della produzione, operandosi la liquidazione e riscossione del supplemento a senso dell'articolo 88 del citato regolamento e secondo le istruzioni stampate nel modello n. 6.

Tale concessione non può recare danno alla finanza, dal momento che, mediante il rilievo, viene sottoposto a tassazione tutto il prodotto ottenuto.

È certo però che ne deriverà la conseguenza che il fabbricante, messo di fronte alla disposizione dell'articolo 90 del regolamento, la quale non gli dà il diritto ad alcun rimborso di tassa per la quantità ottenuta in meno di quella dichiarata, si atterrà quind'innanzi, nelle dichiarazioni di lavoro, al dissotto di quanto effettivamente egli presume ottenere, entro i limiti della concessagli tolleranza.

Reputo quindi indispensabile richiamare su tale fatto tutta l'attenzione dei signori intendenti, poichè, essendo ora più che mai necessaria la massima esattezza da parte degli agenti di vigilanza quando rilevano nel rinfrescatoio; per le singole produzioni, la quantità ed il grado di forza del liquido, vengano dagli ispettori delle gabelle destinati per tale servizio graduati delle guardie doganali di provata onestà ed intelligenza.

Agli ispettori delle gabelle, per la conoscenza pratica che devono avere delle fabbriche esistenti nel loro Circolo, riuscirà d'altronde facile l'esercitare una scrupolosa controlleria, essendochè difficilmente avviene che i fabbricanti di birra alterino il metodo di produzione, variando la quantità del liquido che sono soliti produrre per ogni cotta.

Faccio pieno assegnamento sull'attiva ed intelligente direzione nel servizio di tale tassa per parte dei signori intendenti, onde, con la facilitazione consentita dall'unito decreto reale, sia raggiunto l'intento che mi sono prefisso, quello cioè di agevolare l'industria senza che venga in alcun modo a scapitarne l'economia della tassa.

Pel ministro
F. SEISMIT-DODA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 6 della legge 3 giugno 1874, N. 1952 (serie 2a);

Visto l'art. 101 del regolamento approvato col R. decreto 19 novembre 1874, N. 2248 (serie 2a), per l'applicazione della legge precitata;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze:

Udito il parere del Consiglio di Stato, e sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La contravvenzione prevista dall'art. 101, n. 1, del regolamento approvato col R. decreto 19 novembre 1874, n. 2248, non ha effetto quando la differenza fra la quantità effettiva di liquido nel rinfrescatoio e quella dichiarata è minore del dieci per cento.

È però dovuto il supplemento di tassa, sempre, e per qualsiasi eccedenza della quantità effettiva su quella dichiarata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 6 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri smentiscono la notizia data dalla *Gazzetta di Losanna* che il Consiglio federale avesse inviato agli Stati interessati una circolare per annunziare che la somma necessaria al compimento dei lavori del Gottardo non supererebbe 50 milioni.

Il Consiglio federale non può fare alcun calcolo definitivo se non è noto il risultato degli studi della Commissione plenaria.

BELGIO

La conferenza geodetica internazionale ha terminato i suoi lavori di quest'anno. La conferenza si terrà nel 1877 a Stuttgarda.

— Il *Bien Public* annunzia che dei corsi speciali di teologia ad uso dei laici si apriranno quanto prima, coll'assenso dei vescovi, a Tournai, Bruges e Gand. In quest'ultima città le lezioni saranno date da un gesuita.

— È giunto a Brusselle il sig. de Lesseps e prese alloggio, per invito del re, al palazzo reale.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anche questa mattina sono giunti in Roma col mezzo della ferrovia, parecchie centinaia di pellegrini spagnuoli. Essi appartengono a varie classi della società e in mezzo ad alcuni pochi dall'aspetto e maniere signorili, abbiamo notato altri cudici e in molto cattivi arnesi. Il maggior numero dei pellegrini appartiene al clero e non vi mancano frati di vari ordini religiosi. I preti sono come i conduttori e i capi delle diverse squadre e molto probabilmente sono i parroci delle campagne in cui è stato reclutato il loro seguito.

La scorsa notte mentre il treno a tutta velocità veniva verso Roma, uno dei pellegrini accorgendosi che dal tubo della macchina uscivano scintille di fuoco si è talmente spaventato che si è gettato dal vagone sulla via. È stato raccolto dai reali carabinieri che lo hanno condotto a curarsi delle contusioni buscate nella caduta. Il povero uomo non ha dato prova certo di molta svegliatezza di mente.

Domani le carovane sono invitate ad assistere alla messa che uno dei loro vescovi celebrerà in S. Pietro.

Dopo domani avrà luogo il gran ricevimento al Vaticano nella sala del Concilio, e vi saranno discorsi e ovazioni. Il Papa pronunzierà il suo discorso di circostanza che finirà con una solenne benedizione.

Il numero dei pellegrini, al calcolo approssimativo che ne facciamo, ci sembra debba giungere a oltre quattromila.

Le Società degli interessi cattolici che li hanno ricevuti alla stazione e hanno provveduto ad alloggiarli, potrebbero dirci se ci siamo ingannati.

—

Il card. Guibert, arcivescovo di Parigi, è stato questa mattina ricevuto in udienza privata dal Papa.

L'*Osservatore romano* annuncia che, questa mattina nella sala del Concistoro si è radunato un numero grandissimo di pellegrini spagnuoli.

Il Papa nel passare in mezzo ad essi, ha rivolta la parola nel idioma spagnuolo, porgendo quindi a baciare la sua mano.

—

Il 63° reggimento fanteria è di passaggio per Roma; esso va da Bologna a Girgenti.

—

La questura nota nei suoi registri le seguenti notizie nere.

Sono stati scoperti ed arrestati, mercè le attive indagini usate dall'ispettore di Ponte i ladri che, penetrando or fa qualche giorno, nella dimora del caldaraio Ricci, in via de' ..., le derubarono di diversi oggetti di valore.

Sono stati egualmente tratti in prigione alcuni ragazzacci imputati di furto.

Un povero campagnuolo, giovine di 18 anni, mentre stava seduto con un suo compagno nel Pigneto di Torlonia a far colazione, sorpreso da improvviso malore, cessò lì di vivere sull'istante.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 18 al 21 settembre sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 141 nascite, 128 decessi, 30 emigrazioni e 178 immigrazioni. Furono annunziati 16 matrimoni.

Negli ospedali morirono 48 persone, delle quali 18 non avevano residenza in Roma, e fra 179 morti a domicilio, 2 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 20 non residenti, restano 108 defunti, corrispondenti alla media annua di 21.4 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 15,6, Parigi 26,1, Vienna 26,1, Buda Pest 35, Praga 33 6, Berlino 31,7, Monaco 21,1, Londra 15,7, Liverpool 21, Birmingham 19,8, Manchester 24 1, Sheffield 19,7, Leeds 22,0, Dublino 12,7, Glasgovia 21, Edimburgo 18, Amsterdam 20,2, Copenaghen 21,7, Christiania 20,2, Stoccolma 33,1, Bruxelles 2,05, New-York 28,2, Brooklyn 28,2, Filadelfia 23 2, Boston 27,8, Chicago 32,7, Bombay 30,8, Calcutta 24,8.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti:

Febbre intermittente e perniciosa 9, tifoidea 5, d'assorbimento 0, apoplessia 0, gastro-entero-peritonite 16, tubercolosi polmonare e tabi diverse 17, malattie organiche del cuore 7, eclampsia 8, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,2

Termometro centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 13,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 11,26

Vento dominante da N. ad O.

Stato del cielo. Sereno vaporoso la mattina, nel pomeriggio, a ore 4 15 temporali e tuoni lontani all'Est; alle 5 30, pom. circa lampi vivissimi a N. E. Bello la sera.

—

LOTTO

Estrazione del 14 ottobre

Roma 80 — 18 — 59 — 58 — 60

I FANCIULLI NELLE ZOLFARE

Girgenti, 8 ottobre 1876.

On. signor Direttore,

Ho letto con piacere gli appunti che nel numero 268 dell'*Opinione* si fanno alla Relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia, per ciò che riguarda l'impiego dei fanciulli nelle solfare.

Se me lo permettete, dirò anch'io qualche cosa sopra una quistione così controversa, e che tocca tanti interessi, ed anche, diciamolo pure, tanti pregiudizi.

La Commissione sullodata, mentre si è dimostrata in ogni altra cosa diligentissima, in questa si è lasciata sorprendere dalle cifre, che essa tuttavia chiama compiacenti, della statistica e delle relazioni del generale Torre.

Quando fosse andata al fondo della quistione, avrebbe visto che quelle cifre si riferiscono ai giovani nati negli anni anteriori al 1854; e che quando questi giovani avevano otto, dieci anni, la produzione zolfifera dell'isola era la metà circa dell'attuale, ed in certi bacini, come quello della Percica (Grotte e Recalmuto) ora attivissimo, era quasi nulla.

Io mi propongo di fornirvi dei dati, che garantisco attualmente veri; essi basteranno, almeno lo spero, a dimostrare la urgente necessità di una legge, la quale se non altro stabilisca un *minimum* per l'età dei ragazzi ed un *maximum* pel lavoro che da essi si esige.

Nella provincia di Girgenti i comuni che hanno zolfare sono quelli di Girgenti, Casteltermini, Aragona, Cattolica, Cianciana, Palma, Comitini, Grotte e Recalmuto; la popolazione di tutti questi comuni insieme è meno di un terzo di quella della provincia: or bene, più della metà dei reati che hanno luogo nel suo territorio sono perpetrati da individui appartenenti ai comuni anzidetti.

Vi sono nella provincia 170 miniere di zolfo o poco presso, con 15 mila operai, di cui 3 mila *picconieri* e 12 mila *carusi*, di età dagli 8 ai 15 anni. Queste zolfare hanno profondità molto diverse, alcune si trovano a circa 200 metri sotto il suolo esterno: c'è da sgomentarsi soltanto a calcolare il lavoro meccanico che devono compiere questi disgraziati motori animati, per sollevare all'altezza di 200 metri 30 quintali di minerale, chè tanti ce ne vogliono per fare una *cassa*, la quale vien pagata in ragione di 8 a 10 lire; e siccome i *carusi* guadagnano da 60 centesimi ad una lira e 25 centesimi al più al giorno, ciò vuol dire che essi impiegano all'incirca 10 giorni ad esportare una *cassa*: tre quintali al giorno, sollevati a 200 metri da ragazzi di 8 a 10 anni, dite la verità, non vi paion troppi, e non vi sembra che sarebbe ora che o per amore o per forza si lasciasse questo sistema barbaro e preistorico?

Voi mi direte che io, invece di ricorrere alle medie, mi son servito di un estremo, e per l'appunto di quello che più torna alla mia tesi; ne convengo; ma voi converrete meco altresì, che se di cosiffatte solfare ne esistessero anche tre o quattro sole, che se dei 12 mila *carusi* solo 100 lavorassero nelle medesime, sarebbe pur sempre un fatto grave, il quale imporrebbe al legislatore il dovere di riparare a così grosso sconcio.

Che il lavoro dei ragazzi nelle zolfare, a parte le questioni di alta moralità intorno alle quali si dovrebbe esser tutti d'accordo, sia esiziale, ve lo dimostrerò colle cifre, le quali colla loro muta ma terribile eloquenza provano esser la mortalità tra i *carusi* di molto superiore alla media generale.

Infatti dalle statistiche annuali e decennali della popolazione di tutto il Regno si rileva che la mortalità media tra i giovani dai 10 ai 15 anni è di 5,40 per ogni 10 mila, cioè 2,68 pei maschi e 2,72 per le femmine; per la provincia di Girgenti la mortalità media è di 5,65, ma con una forte prevalenza a danno dei maschi, pei quali arriva a 3.08, mentre per le femmine è di 2,57.

Pel circondario di Girgenti queste cifre salgono ancora; notisi che è il più ricco di zolfi si ha in esso 1.03 pei maschi e 2,98 per le femmine.

Pei comuni assolutamente zolfiferi, la mortalità aumenta sempre; così

Favara ci dà 4,63 pei maschi e 3,93 per le femmine
Recalmuto 5,45 » 2,80 »

Queste cifre parlano chiaro; acquistano poi una singolare evidenza quando si pongono a confronto con quelle del circondario di Sciacca, dove non esistono zolfare e dove la mortalità media è di 2,75 pei maschi e 2,85 per le femmine.

E che il lavoro nelle zolfare lasci delle traccie funeste ed incancellabili, lo diranno anche i seguenti dati che ho potuto procurarmi, intorno alle riforme pronunziate dal Consiglio di leva del circondario di Girgenti pei nati nel 1855; e prego di notare che non tengo conto di quelle avvenute prima del discarico finale presso i distretti ed i corpi, che pur troppo son molte.

346 inscritti furono riformati per deficienza di statura, e 185 altri per gracilità, deformazione del torace, ernie, ecc.; in tutto, su 2009 inscritti, 531 inabili per difetti provenienti da poco sviluppo, anzi da arrestato sviluppo e da indebolimento o parziale o generale.

Se non mi facesse difetto il tempo, vorrei poter paragonare la media generale dei riformati del circondario con quella parziale dei comuni a zolfare e poi con quella del circondario di Sciacca, e son certo che le cifre che otterrei, mi direbbero le stesse cose, o colla stessa evidenza di quelle sovracitate sulla mortalità.

E non occorre esser profeta per dire che le leve che si succederanno daranno ogni anno dei risultati sempre più deplorevoli.

È dunque urgente provvedere; pensi il legislatore a trovare un temperamento, mercè il quale, non arrestando la produzione dei zolfi e non aggiungendo un'altra causa di perturbazione al commercio dell'isola, che versa tuttora in una crisi gravissima, si ripari ad un inconveniente funestissimo, per far cessare il quale non si griderà mai abbastanza.

Vostro devotissimo
X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica a sera, domenica, dalle 5 alla mezzanotte, avrà luogo all'Arena filodrammatica romana una Fiera fantastica umoristica. Si reciterà pure la farsa: *La tombola*, nella quale avranno parte le signore Felicetta Fattori e Maria Finocchi, e i signori Montagnoli, Dolazza, Augero e Pizzocheri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 13:

È annunziata per lunedì prossimo, possibile la partenza del Re alla volta di Firenze.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo dell'11:

Ieri, nel podere del cav. Cordova, in territorio di Bagheria, mentre il di lui castaldo attendeva a zappare il vigneto, fu proditoriamente ucciso da due colpi d'arma da fuoco tiratigli dalla parte bassa del podere.

Però uno degli autori potè essere presto arrestato, e ciò per fatto provvidenziale. Scattatogli il fucile fra le mani mentre consumava cogli altri il truce misfatto, ebbe a riportarne grave ferita, per la quale lasciò, fuggendo, lunga traccia di sangue; e fu su di essa che gli agenti della forza pubblica si misero in cerca di lui e che lo scoprirono ed arrestarono.

Mediante quest'arresto, la giustizia punitrice ha già scoperto i colpevoli dell'assassinio.

Dimostrazione d'onore. — L'Associazione per l'educazione universale residente a Dresda, nella sua quinta assemblea generale, tenutasi quest'anno a Wiesbaden, sopra proposta del prof. Adolfo Pick di Venezia, suo socio rappresentante per l'Italia, ha votato il seguente ordine del giorno con acclamazione:

« La quinta assemblea generale dell'Associazione per l'educazione universale a Wiesbaden esprime unanimamente la sua gioia ed i suoi più sentiti ringraziamenti per la protezione che S. A. R. la principessa Margherita si degna di accordare all'educazione ed istruzione popolare in generale e particolarmente ai giardini d'infanzia col metodo Fröbel.

« Incarica poi la Presidenza di portare alla conoscenza di S. A. R. questi rispettosi sentimenti dell'intera assemblea con apposito dispaccio telegrafico. »

Prestito della città di Bari. *Estrazione del 10 ottobre 1876*:

Il primo premio di lire 50,000 toccò alla serie 080 N. 30. Il secondo di L. 2,000 alla serie 842 N. 29. Il terzo di 1,000 alla serie 727 N. 02.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre, che approva l'unito regolamento per determinare le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti d'emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto.

2. R. decreto 8 ottobre, che della frazione di Monte Rotondo, comune di Massa Marittima, forma una sezione distinta del collegio elettorale di Grosseto, ed altrettanto stabilisce delle frazioni di Prata e Tatti, con sede a Prata.

3. R. decreto 8 ottobre, che separa i comuni di Acquanegra e Mariana dalla sezione elettorale di Canneto sull'Oglio, e ne forma una sezione distinta del collegio di Asola, con sede in Acquanegra.

4. R. decreto 8 ottobre, che separa il comune di Manerbio dalla sezione principale del collegio di Leno, e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

5. R. decreto 8 ottobre, che separa i comuni di Paluzza, Arta, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico, Ligosullo e Paularo dalla sezione di Ampezzo, e ne forma una sezione distinta del collegio di Tolmezzo.

6. R. decreto 22 settembre, che separa i comuni di Brandico, Longhena e Mairano dalla sezione di Bagnolo Mella e ne forma una sezione distinta del collegio di Leno, con sede a Mairano.

7. R. decreto 8 ottobre, che separa il comune di Bargagli dalla sezione di Staglieno, e ne forma una sezione distinta del collegio di Recco.

8. R. decreto 8 ottobre, che separa il comune di S. Gennaro dalla sezione di Palma Campania, e ne forma una sezione distinta del collegio di Nola.

9. R. decreto 8 ottobre che separa il comune di Caposele dalla sezione di Calabritto e ne forma una sezione distinta del collegio di Campagna.

10. R. decreto 3 ottobre che separa il comune di Palaja dalla sezione di Ponsacco e ne forma una sezione distinta del collegio di Pontedera.

11. R. decreto 8 ottobre che separa il comune di Niella Tanaro dalla sezione di Vicoforte e ne forma una sezione distinta del collegio di Mondovì.

12. R. decreto 8 ottobre che separa il comune di Casalvieri dalla sezione di Arpino e ne forma una sezione distinta del collegio di Sora.

13. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, tra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto 2 settembre 1876:

Fasciotti comm. avv. Eugenio, prefetto di 1a classe della provincia di Cagliari, nominato prefetto di 1a classe della provincia di Udine.

Con R. decreto 22 settembre 1876:

Papa comm. Federico, prefetto di 1a classe, collocato in aspettativa per salute dietro sua domanda.

Con R. decreto 2 settembre 1876:

Minghelli Vaini comm. Giovanni, ispettore generale delle carceri nell'Amministrazione centrale, nominato prefetto di 3a classe della provincia di Cagliari.

14. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea dell'Amour fra Blagowestschensk e Costantinowska (Siberia, seconda regione).

—

La *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Regio decreto 8 ottobre, che separa il comune di Foiano Valfortore dalla sezione di Baselice e ne forma una sezione distinta del collegio di Riccia.

2. Regio decreto 8 ottobre, che separa il comune di Villanova di Casale Monferrato dalla sezione di Balzola e ne forma una sezione distinta del collegio di Casale Monferrato.

3. Regio decreto 8 ottobre, che separa i comuni di Sicignano, Petina e Galdo dalla sezione di Postiglione e ne forma una sezione distinta del collegio di Capaccio, con sede a Cipignano.

4. Regio decreto 8 ottobre, che separa i comuni di Marchirolo, Arbizzo, Viconago, Cugliate, Fabbiasco, Bosco Valtravaglia e Cunardo dalla sezione di Suvino e ne forma una sezione distinta del collegio di Gavirate, con sede a Marchirolo.

5. Regio decreto 8 ottobre, che separa il comune di Pareto dalla sezione di Dego e ne forma una sezione distinta del collegio di Cairo Montenotte.

6. Regio decreto 8 ottobre, che separa il comune di Fisciano dalla sezione principale del collegio di Mercato S. Severino e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

7. Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Canezzo dalla sezione principale del collegio di Mirandola e ne forma una sezione distinta.

8. Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Casina dalla sezione di Carpineti e ne forma una sezione distinta del collegio di Castelnuovo ne' Monti.

9. Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Mosciano Sant'Angelo dalla sezione del collegio di Giulianova e ne forma una sezione distinta.

10. Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Spotorno dalla sezione di Noli e ne forma una sezione distinta del collegio di Savona.

11. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale delle Poste pubblica il nuovo orario dei piroscafi postali che fanno il servizio fra Napoli e Casamicciola.

NOTIZIE ULTIME

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

(Dispaccio particolare dell'Opinione)

Firenze, 14 ottobre. — L'Associazione costituzionale, formatasi in Circolo elettorale, diede alla presidenza l'incarico di nominare un Comitato di dieci persone. È probabile che il senatore Fenzi assuma la presidenza. È stato deliberato di pubblicare un manifesto elettorale. L'adunanza era numerosa e acclamò socio onorario l'on. Sella.

—

L'*Estafette* riporta la voce che un membro del gabinetto francese intenda dimettersi, essendo i suoi principii politici troppo conservatori in confronto degli altri ministri.

— Un terribile incendio è scoppiato a Tourcoing (Francia) il 12 corrente. Un pompiere restò morto e cinque feriti. Le perdite materiali ascendono a 500 mila franchi.

— La *Gazzetta* di Losanna del 12 pubblica una lettera da Berlino, nella quale si confutano, coll'appoggio di documenti autentici, i principali punti dell'atto d'accusa contro il conte d'Arnim.

—

LE TRATTATIVE PER L'ARMISTIZIO

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 9 ottobre:

« L'Austria si oppone sempre alla proposta d'una conferenza.

« La Turchia ha deciso di accordare un armistizio di sei mesi, se la Russia s'impegna solennemente ad arrestare la spedizione di truppe e di volontari in Serbia ed in Bulgaria, se la Serbia sospende immediatamente le ostilità e dà altre garanzie militari.

« I turchi concedono questo armistizio non alla Serbia, ma alle potenze garanti.

« La Porta consente bensì ad assistere alla conferenza, ma a condizione che non si ponga sul programma altro che la questione della Serbia e delle riforme, e perchè non si ammettano rappresentanti della Serbia o dei *rajà*.

« Odessa è piena di truppe e di volontari.

« Si tengono in pronto numerose navi nei porti del Mar Nero russo pel trasporto di truppe. »

—

La Compagnia a vapore austro-danubiana rifiutò di trasportare altre truppe russe in Serbia.

Dalle navi della compagnia russe di navigazione a vapore, con a bordo dei carichi per Londra, furono trattenute a Odessa al momento di salpare.

Prosegue rapidamente il concentramento delle truppe romene.

Furono preparati alloggi per 5000 uomini, in Gallizia.

—

Il traffico sulle ferrovie russo-prussiane soffre notevoli ritardi, perchè la Russia non spedisce più il solito numero di vagoni. Gli impiegati russi dichiarano che i vagoni sono adoperati al trasporto di truppe.

V'ha ragione di temere che la Serbia rifiuti le proposte alle potenze della Turchia.

—

Lo stesso giornale ha da Ragusa, 11:

« Il voivoda Dakovich riferisce a Cettinje che la sua spedizione a Ljubinje è interamente riuscita, avendo non solo incendiata quella città, ma tutti i villaggi della pianura. Egli dice che il numero degli uccisi da parte turca, compresi quelli bruciati nelle case, è di 1500; i montenegrini fra morti e feriti 130.

Il grosso dei soldati turchi venne tratto in un'imboscata, mentre i montenegrini attaccarono ed incendiarono i villaggi. Dervisch pascià fece un altro movimento ieri, e, dopo un bravo combattimento, occupò un'altura presso Spuz, all'ingresso di Bellopaljce. I montenegrini ebbero 80 fra morti e feriti; le perdite turche sono ignote. »

—

IL RE DI GRECIA

Il re di Grecia ha ritardato il suo arrivo a Vienna. Egli si trova a Baden-Baden ed ebbe ier l'altro un colloquio coll'imperatore di Germania.

—

Si annunzia che il governo greco sta trattando ad Odessa per la conclusione d'un prestito di 4 milioni di rubli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Feltre, 13. — Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, è giunto a Feltre alle ore 4 pom. Il ricevimento fu splendidissimo. Sessanta carrozze recaronsi ad incontrarlo. Una numerosa folla lo accolse con applausi. Egli ripartì per Treviso.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* trova che le condizioni poste dalla Porta per l'armistizio sono assai ragionevoli, e soggiunge che il programma relativo alle riforme, il quale sembra concepito coll'intenzione di tener conto dei voti e delle proposte fatte dalle potenze, merita un esame serio e benevolo.

Parigi, 13. — Una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* crede di sapere che, in seguito alle spiegazioni scambiate fra le potenze, la domanda della Porta per la nomina dei commissari, incaricati di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti, sembra che sarà accettata. Una comunicazione ebbe luogo su questo proposito fra le potenze. Gli addetti militari presso le ambasciate di Costantinopoli sarebbero designati come commissari.

Treviso, 13. — L'on. Depretis è arrivato alle ore 9 30, proveniente da Belluno.

Lungo lo stradale egli fu assai festeggiato dalla popolazione trivigiana e fu qui ricevuto con la banda cittadina e fuochi di bengala.

Il presidente del Consiglio assistette ad un pranzo di 23 coperti e rispose ad un brindisi fattogli dal ff. di sindaco.

L'on. Depretis ripartì alle ore 10 30. Un'immensa folla plaudente lo accompagnò alla stazione, che era imbandierata.

Parigi, *14*. — Il comm. Ellena e il prof. Basile si sono presentati a Krantz, direttore dell'Esposizione del 1878, per domandargli che sia cresciuto lo spazio destinato all'Italia.

Il compartimento italiano avrà una facciata nel puro stile del XVI secolo.

Londra, *14*. — Lo *Standard* annunzia che dietro domanda di Elliot, il sultano fece arrestare Chefket-pascià, uno dei principali autori delle atrocità commesse nella Bulgaria.

Costantinopoli, *14*. — Ecco le istituzioni che il sultano intende di accordare all'impero:

Un'assemblea generale composta di membri eletti dagli abitanti dei comuni e della capitale sarà convocata a Costantinopoli. Questa assemblea, la cui sessione annuale sarà di tre mesi, avrà per mandato di votare le imposte e i bilanci dell'impero.

Un'altra assemblea, i cui membri saranno nominati dallo Stato, sarà investita delle attribuzioni di un Senato con limiti ristretti e ben definiti.

Una Commissione istituita presso la Sublime Porta, sotto la presidenza di Midhat pascià, e composta di alti funzionari musulmani e cristiani, sta elaborando in questo momento la legge concernente i dettagli relativi alla costituzione di questi due grandi Corpi dello Stato.

Un'altra legge relativa alla riorganizzazione della amministrazione provinciale assicurerà l'esecuzione di tutto ciò che si trova attualmente nella leggi del *vilayet*, estendendo largamente il diritto di elezione, e comprenderà nello stesso tempo le riforme pratiche che si vollero vedere introdotte nelle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina.

I Consigli generali delle provincie avranno il diritto di invigilare all'esecuzione delle leggi e dei regolamenti e per non lasciare il potere esecutivo senza controllo nell'intervallo delle differenti sessioni. Questo cómpito sarà affidato ai Consigli d'amministrazione, che ripetono egualmente la loro origine dalle elezioni popolari. Essi dovranno spedire gli affari che entrano nelle attribuzioni dei Consigli generali, e invigilare sugli agenti dell'amministrazione locale, di maniera che questi non si allontanino dalle disposizioni delle leggi e dei regolamenti e non si lascino trascinare a commettere atti arbitrari.

Inoltre fu deciso di migliorare il modo della ripartizione delle entrate e della percezione delle imposte in tutte le parti dell'impero, di dare ai circoli municipali tutto lo sviluppo possibile, di destinare ad essi una parte delle rendite pubbliche e di riorganizzare la polizia.

Spezia, 14. — Alle ore 10 30 antim. è giunto il regio trasporto *Conte di Cavour*, di ritorno da Tangeri.

Bari, 14. — Il ministro Zanardelli fu ossequiato a Gioia del Colle dal Prefetto di Bari, dalla Deputazione provinciale, dal Sindaco, dalla Giunta e dagli altri funzionari.

Una folla immensa lo accolse con applausi.

Bari, 14. — Il ministro Zanardelli fu ricevuto in questa stazione dal sindaco, dalle autorità civili e militari e da numerosissima cittadinanza plaudente.

Questa sera illuminazione straordinaria e banchetto municipale di 100 coperti.

Parigi, 14. — Il *Temps* dice che il principe di Gortschakoff respinse l'armistizio di sei mesi, il quale, secondo la sua opinione, non potrebbe produrre una pace durevole; espose l'impossibilità di obbligare la Serbia ed il Montenegro a rimanere così lungamente in una posizione critica, e fece osservare che l'Europa, durante questo intervallo, soffrirebbe gravemente dal lato finanziario e commerciale.

Il principe dichiarò inoltre che l'armistizio di sei settimane potrebbe prolungarsi, se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Il *Temps* crede che la Porta non respingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio, e dice che essa avrebbe già fatto a Londra alcune dichiarazioni concilianti in questo senso.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	77 —	77 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 60	78 80
Prestito romano Blount	— —	78 70
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1211 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

14 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni in generale furono oggi piuttosto buone; la Rendita s'aggirava sul 79 52 1/2 fine mese, restando così richiesta.

Prestito Cattolico 78 80 a 78 90.
Blount 78 70 a 78 75.
Rothschild 81 25.
Le Banche Romane fecero 1212.
Le Generali 445.
Il Turco 13 10 a 13 15.
Francia 3 mesi 107 15.
Londra id. 27 a 27 02.
Oro 21 52.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita perdette circa 30 centesimi sui prezzi di stamane, in causa del ribasso che ci inviò Parigi: esordiva a 79 15 fine mese e finisce 79 25 danaro.

Il Turco 13 circa.

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	77 — a	77 20 a
Napoleoni d'oro	21 55 c	21 51 1/2 a
Londra 3 mesi	27 02 »	27 — »
Francia a vista	107 75 v	107 75 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 — a	818 — a
Azioni Banca Nazionale	1988 — »	1992 — »
Strade ferr. meridionali	342 — »	342 — a
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	912 — »	900 — a
Credito Mobiliare	668 — »	668 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	13	14
Rendita Francese 3 0/0	71 27	70 80
» » 5 0/0	106 27	106 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 50	73 20
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	— —
Ferrovie romane, azioni	60 —	59 —
Obbligazioni lombarde	240 —	230 —
Obbligazioni romane	236 —	233 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
consolidato inglese	95 15/16	95 7/8

VIENNA	12	13
Mobiliare	153 20	151 30
Lombarde	79 50	79 —
Banca Anglo-Austriaca	82 20	80 10
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	853 —	851 —
Napoleoni d'oro	9 80 —	9 88 —
Argento	102 30	102 90
Cambio su Parigi	48 65	48 80
Cambio su Londra	122 50	123 10
Rendita Austriaca	68 40	68 —
» » in carta	65 25	64 90
Union-Bank	58 50	58 —

BERLINO	12	13
Austriache	464 50	450 —
Lombarde	133 —	130 —
Mobiliare	255 —	250 —
Rendita Italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 96 5/16 a 96 7/16	da 95 15/16 a — —
Rendita it.	» 73 5/8 a — —	» 73 — a — —
Spagnuolo	» 13 5/8 a — —	» 13 5/8 a — —
Turco	» 12 9/16 a 12 11/16	» 12 1/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 42 5/8 a 42 7/8	» 42 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vedi quarta pagina.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

FIRENZE — G. BARBÈRA — EDITORE

È pubblicato:

RAIMONDO MONTECUCCOLI LA SUA FAMIGLIA E I SUOI TEMPI, del March. Comm. CESARE CAMPORI. — Un volume in-8° di pag. XX-572 . . . . L. 8 —

LUCREZIO di G. TREZZA, professore di letteratura latina nell'Istituto di studi superiori in Firenze. **Seconda edizione** ampliata e corretta dall'autore. — Un volume in-16° di pagine VI-250 . . . . L. 3 —

NUOVI RACCONTI DI UNA DONNA. — *Ben ama chi non oblia. — Prendo moglie! — L'onomastico e il natalizio. — Minuzzolo. — Tre leggende. — Storia popolana.* — Un volume in-16° di pag. IV-496 . . L. 4 —

APPENDICE AL VOCABOLARIO ITALIANO DELLA LINGUA PARLATA di G. RIGUTINI e P. FANFANI compilata da G. RIGUTINI. — Un volume in 8° grande di pagine 128 . . . . L. 2 —

(Il Vocabolario, legato in tela, costa L. 20).

Dirigendo le domande all'Editore, accompagnate dal relativo importo, i libri saranno mandati franchi per la posta in tutto il Regno, desiderandoli *raccomandati* si aggiunga Cent. 30.

ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rimedio sebbene contenga una notevole quantità di Ferro, pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigione della debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallidi colori, nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 2 al flacone.

Si prepara nella farm. *Ravizza di G. Maldifassi*, angolo Armorari e Cordusio, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

EPILESSIA

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **Dr. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). Più di **8000 successi.**

AVVENTURE NELLA TERRA DEI GORILLA

di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con mirabilissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avute nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 26 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato

Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti n. 12, p. p., Roma.

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice ed un'efficacia ed innocuità che può corrispondere a quella del chinino nella febbre.

Vedasi in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volume che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

LETTERE E NUMERI DI CARTA

patenta e cartelli tagliati per fare da se stesso

INSEGNE, CARTELLONI, ETICHETTE DI PREZZI

T. Doschner, Lipsia, Germania

Fabbrica: Humboldtstr, 8

Prezzi correnti e campioni gratis

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, cotolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Esito garantito.

L'apparecchio, completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. **5** con istruzione.

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi** e **Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Mileni, E. Scellingo, Corso 145.

UNA SIGNORA TEDESCA

desidera collocarsi presso una famiglia in qualità di *Bonne*, ed oltre il tedesco insegna la musica.

Per informazioni rivolgersi alla signora Marchesa Di-Bagno Nagliati in FERRARA.

Trattative, via Paola, N° 41 p. 2°, ROMA.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di Gubbio.

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Politi — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, num. 10 — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moisa e fratelli Casareto. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Montefiorio. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

La Bibliografia femminile italiana

del secolo XIX

DI OSCAR GRECO CONTIENE UN'ESTESA

BIBLIOBIOGRAFIA DI ERMINIA FUA'-FUSINATO

Un volume in 8°, in vendita presso i fratelli Bocca al prezzo di L. 6.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglieriecio a molla coperto in stoffa di filo per L. **80.**
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglieriecio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **85.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglieriecio a molla **L. 69 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglieriecci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI o più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola L. **6.**

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

NON PLUS ULTRA

DE BERNARDINI

INIEZIONE

priva di mercurio non astringente Balsamico-profilattica con siringa igienica DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. **In Roma, farmacie** Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigioso per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ed allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. **2**. — Per 10 flaconi L. **15** (con istruzione).

Dirigersi a Mademoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

Roma - **SOCIETÀ L'UNIONE TIP.-ED. TORINESE** - Pisa

TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Di prossima pubblicazione:

LA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

DELLE

SOVRIMPOSTE E TASSE COMUNALI E PROVINCIALI

secondo la Legge 20 Aprile 1871, N° 192, il relativo regolamento e capitoli normali del 25 Agosto 1876, N° 3303-3304

RACCOLTA

DELLE CIRCOLARI DI MASSIMA E MODELLI EMANATI DAI VARII MINISTERI
DELLE DECISIONI DELLA CORTE DE' CONTI, DELLE CORTI DI CASSAZIONE E DI APPELLO
E DEI TRIBUNALI CIVILI DEL REGNO

CON APPENDICE

CONTENENTE

LE LEGGI E REGOLAMENTI TUTTORA IN VIGORE NELLE VARIE PROVINCIE

SULLA

Riscossione delle Entrate Patrimoniali dei Comuni

Un grosso volume in-8 grande
compilato dall'avv. GIUSEPPE SALVETTI
Sotto-Prefetto di Faenza

La prossima scadenza dei contratti stipulati dai Comuni per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse comunali e provinciali, in base alla legge del 20 aprile 1871, e le modificazioni introdotte ai vigenti regolamenti e capitoli normali dai R. Decreti 21 agosto 1876 n° 3303 e 3304 hanno suggerito all'autore il lavoro, di cui si tratta, il quale compendia, per ogni articolo della legge, tanto le disposizioni regolamentarie, quanto i pareri, le circolari e decisioni delle Autorità amministrative e giudiziarie. Come appendice sono altresì riferite le varie leggi e regolamenti vigenti sulla riscossione delle entrate patrimoniali dei Comuni — Come scorgesi, il lavoro dell'avv. Salvetti, più che un Commentario, è una Raccolta delle disposizioni ufficiali relative alla riscossione delle imposte, tasse e rendite comunali e quindi per la sua pratica utilità si raccomanda da se stesso, a tutte le Amministrazioni finanziarie e specialmente ai Comuni, agli Esattori ed ai Ricevitori.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0038
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0100
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

SALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 671.

VENDITA IN FIRENZE

Fabbrica di Solfuro ed Olio

Per partenza del proprietario si vende la fabbrica di solfuro e per l'estrazione dell'olio di sansa, situata presso la Certosa di Firenze nella strada maestra romana. La solidità dell'edifizio, la provata utilità dei suoi nuovi apparati di recente costruiti, che possono dare mezzo milione di chilogrammi d'olio all'anno, e la sua fabbricazione di solfuro montata con la semplicità e sicurezza derivata dagli ultimi perfezionamenti, rendono questa possessione uno degli stabilimenti più lucrativi che si conoscano in Italia. La fabbrica sarà rilasciata a condizioni vantaggiosissime. Per le trattative dell'acquisto dirigersi con lettera affrancata al sig. *Gioacchino Palacio* via dei Serragli 56 p. p. Firenze.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 6.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Collegio-Convitto **ALESSANDRO MANZONI** in Bergamo

già Maranesi-Piani in Chiari, anno 11°

Corsi elementari, classici, tecnici pareggiati e scuola di commercio. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dirett. **Sottmani.** V. encomio del Manzoni. *Opinione* N. 235 pag. 4ª.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

OTTO MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

L'Estratto di Carne Liebig è *genuino* soltanto, se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso *Carlo Erba*, agente della Compagnia per l'Italia e presso la filiale di *Federico Jobst*.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

BANCA ITALO-GERMANICA

in Liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 30 ottobre a ore 1 pom. nel locale della Banca via Cesarini num. 8 in Roma per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un compromesso col **Banco di Sconto e di Sete di Torino** per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi e conseguente scarico finale alla Commissione di stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalle disciolte Società e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali e speciali alla Commissione di Liquidazione.

AVVERTENZE.

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati e firmati, otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il giorno 22 ottobre corrente.

Il deposito potrà farsi.

in ROMA	presso	la Banca Italo-Germanica
in FIRENZE	»	i signori F. Wagnière e C.
in MILANO	»	i signori Vogel e C.
in TORINO	»	il Banco di Sconto e di Sete
in VENEZIA	»	la Banca Veneta di Depositi e conti c.
in FRANCOFORTE S/M	»	i signori fratelli Sulzbach
in TRIESTE	»	la Filiale dell'Union Bank

Roma, li 10 ottobre 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà** dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 22

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Warzburg*, 16 agosto 1855 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica o goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana; Garinei Pietro; Stella e C.; Scarafoni dott. Gaetano; Baroli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccosi Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tipografia dell'*Opinione*.